

...Storie d'altri tempi

Associazione

Volontari

Ospedalieri

Concorezzo **H**
per

"VILLA TERUZZI"



Continua la raccolta dei più bei ricordi narrati dagli ospiti ai Volontari A.V.O. presenti nella R.S.A. "Villa Teruzzi" di Concorezzo

....Storie d'altri tempi

...Ricorda sempre che, anche nella mia giovinezza, già avevo un briciolo di vecchiaia; ora conservo l'entusiasmo di quei giorni; ma a essi aggiungo la saggezza e l'esperienza che solo la maturità può dare !

Questo quaderno è prodotto in proprio dai volontari A.V.O. Concorezzo, non è in vendita ed è a uso privato.

Il disegno di copertina, è stato realizzato dagli ospiti della R.S.A.



LA CANZONE DI EUGENIA

Torna la primavera,
ricca dei suoi splendori,
tornan le rondinelle,
tornano i campi in fiore.

Lieti i bambini corrono,
in cerca di viole
e all'aure miti cantano,
mentre li bacia il sole.

Eugenia





SONO DI BURAGO

Mi chiamo Stella Rosa e sono nata a Burago Molgora nel 1916, ho 88 anni e tutti mi chiamano Stella.

Sono qui in Villa Teruzzi dal 22 Aprile e con me ho portato un libretto con tante fotografie che descrivono la vita del mio paese e che mi riporta alla mia giovinezza perché parla dei modi di vita del secolo scorso a partire dal 1920 in poi.

Questo libro è stato pubblicato in collaborazione con gli insegnanti e gli scolari delle scuole medie e sono riportate ad esempio, le feste paesane del '900, lo straripamento della Molgora che divide il paese in due a causa di un'inondazione mai vista prima, la vita tutti insieme in famiglia, il taglio del grano e la festa per l'uccisione del maiale, quando anche il sangue veniva cotto e mangiato.

Stella Rosa



MI PIACE IL RISOTTO

Sono nata il 30 Giugno 1914 e mia mamma è morta nel 1933 e ho dovuto badare a tre fratelli più piccoli.

Ho fatto la donna di servizio per tanti anni.

Non mi sono sposata e mi piace il risotto.

Maria B.





PORTA TICINESE

Da giovane abitavo a Milano, in Corso di Porta Ticinese, zona dei navigli. Facevo la sarta e ho cucito e fatto tanti vestiti perché lavoravo in una sartoria di Via Montanapoleone.

All'inizio ho cominciato lavorando alla Rinascente del Duomo, poi la padrona si è trasferita a Bologna, ma io non potevo andare con lei perché avevo la famiglia, così sono andata a lavorare in una sartoria di via Montenapoleone. Poi ho cambiato e lavorato in altre sartorie, sempre in quella zona, vicino a via Manzoni.

Facevamo tanti vestiti anche per la moda francese.

Io mi cucivo i miei vestiti, mentre oggi non riesco nemmeno a tenere in mano l'ago e il ditale.....

Era bello vivere a Milano e mi piacerebbe tornare a vedere i navigli o magari a vederli nelle foto.

La sera però non si usciva spesso, come si fa oggi, perché avevo da sistemare la casa e il mio bambino da curare.

Oggi mi sono rimasti solo i nipoti perché mio figlio è morto giovane.....

Serena



10

LA FILASTROCCA DI ANGELINA

L'erba la cress,
i och la piiàn su,
i tusan de la Curt Nova
sa maridan pu!

Se na marida una quei vuna
quant ul su al va in da la luna,
e quand in maridà,
in bon pü da lustrà ul stegnàa!

Angelina



11

RACCONTO DI MARIETTA



Mi chiamo Marietta come la mia nonna e sono nata a Castelnuovo Belbo in Piemonte, provincia di Asti, terra di buon vino.

In famiglia eravamo in quattro figli più i genitori che avevano un grande albergo con anche il biliardo e noi ragazzi li abbiamo aiutati a gestirlo.

La mamma stava in cucina, io e mio fratello servivamo ai tavoli. Abbiamo lavorato molto perché non c'erano le macchine, la lavastoviglie per esempio e tutti i piatti venivano lavati a mano.

Mi sono sposata e ho avuto una figlia.

Mia marito faceva il ferroviere e guidava i treni sulla linea Alessandria-Torino e Alessandria-Genova.

Marietta



VORREI FARE QUALCHE LAVORETTO

Ho fatto molti lavori: il falegname, il ferraio, il muratore...sa, sono anche stato investito e non da una, ma da due macchine, sono qui tutto rotto. A me piacerebbe fare qualche cosa durante la giornata, qualche piccolo lavoro, non certo portare i secchi di malta sulle spalle, anche perché l'ho già fatto da giovane, ma vorrei qualche cosa che mi impegni un po'; non si può passare la giornata passando da una sedia all'altra, non le pare?

Mi scusi, ma non mi sembra giusto che un uomo di quasi 80 anni sia qui tutto il giorno senza fare niente!!

Giuliano

LA CANZONE DI CONCOREZZO



Lassa pur che el mund el disa,
Cuncuress l'è un gran paes.
Dal Brasil fin a la Baia,
gh'è di busch e di grand sces.
Dal Campasc alla Cassineta,
restan fora distacament,
ma la fruta che gh'è a Sanasée,
la gh'è minga a Milan sul verze.

I tusan da Cuncuress
van in gesa ben cavèss,
vegnan a cà a dü a dü,
per paura de burla giù.

Angela



SA SARTIGLIA

A Oristano il Carnevale si festeggiava in piazza con i costumi antichi e la corsa dei cavalli che si faceva la domenica e il martedì grasso e che si chiamava "Sa Sartiglia".

Anche i cavalli erano addobbati, e che emozione si provava quando passavano i musicanti con i tamburi!!!

Con i cavalli si faceva una corsa e con "su stocco", cioè con la spada, il cavaliere doveva prendere una stella d'argento che pendeva da un ramo di un albero.

Chi prendeva la stella vinceva un premio, cioè una coppa d'argento. Poi alla sera, si mangiava tutti insieme l'agnello e il maialino arrosto.

Tutti aiutavano a cucinare e venivano a vedere la festa da tutti i paesi vicini, anche dal continente.

Mi piaceva quando abitavo a Oristano, in Sardegna, era bello. Mi ricordo che quando dovevo partire per venire a Milano, avevo la casa piena di persone che mi erano venute a salutare. Sono venuta a Concorezzo con mia sorella Maria per abitare vicino a mio fratello e ai nostri nipoti.

Io vivevo con mia sorella Maria, ma ad Oristano, in Sardegna, era più bello che qua.

Rita



LA POLIGLOTTA

Sono nata a Firenze, ma solo per caso, perché mia mamma si trovava lì di passaggio.

Sono originaria del lecchese, ma i primi anni della mia vita li ho passati a Trieste. Era molto bella come città, ma c'era molto vento.

Poi mi sono trasferita in Lombardia e successivamente mio fratello ha iniziato una azienda metalurgica.

Io aiutavo mio fratello a scrivere le lettere e facevo delle commissioni.

Lo seguivo in tutta Europa, infatti sono stata in Francia, Germania, Spagna e ho visto molte belle città italiane ed estere come Firenze, Roma, e Parigi.

Inoltre ho avuto la possibilità di studiare di più rispetto ai miei coetanei e per questo mi ritengo fortunata.

Inoltre avevo un'amica che conosceva il figlio dell'industriale Falck.

Jolanda



CRONACHE DA FONTANELLA

Sono nata a Fontanella, un paesino in provincia di Vicenza.

Eravamo poveri e alla sera andavamo nella stalla e facevamo dei lavoretti mentre dicevamo il Rosario, poi li vendevamo per comperare la farina per fare le frittelle a Carnevale.

Mio padre alla domenica, acquistava in chiesa un giornale "L'operaio cattolico" che un nostro compaesano portava da un paese vicino: lo si leggeva in casa, così eravamo informati di ciò che succedeva nei dintorni, chi nasceva, chi moriva, il tale cosa faceva.

Ho ben impresse le cose successe tanti anni fa, mentre mi sfuggono le cose del presente (non quelle importanti, si intende!!), ma ho tanti bei ricordi del passato. Per esempio, la mia mamma durante i temporali, accendeva una candelina nella stanza di noi bambini, per rassicurarci. Passato il temporale la candelina veniva spenta subito perché doveva durare!!.

Erano anni di miseria, ma anche di tranquillità.

Brigida



CRONACHE DA MARRADI

Sono nata a Marradi in provincia di Firenze. Da piccola ho fatto poco, non potevo mai uscire perché la mamma era troppo gelosa e non lo permetteva, nemmeno per lavorare.

Lavoravo solo nei campi con tanta fatica perché erano tempi duri.

Non sono mai andata a un ballo o a un cinema.

Ora mi trovo qui e mi trovo da signora, tutti mi vogliono bene, ho tante amiche e non sono più sola.

Maria M.

AMO LA MONTAGNA



Quando avevo 18 anni, ho fatto una lunga passeggiata con mio fratello che aveva 11 anni più di me.

Per scommessa, da Esino, siamo andati su per la montagna e poi giù fino a Tartavalle e poi da Tartavalle a Vendrogno, fino alla Croce di Muggio.

E' stata molto lunga e nessuno ci credeva che ce l'avremmo fatta. Alla Croce di Muggio c'era un rifugio, ma sono sicura che c'è anche adesso, la Capanna Vittoria dove abbiamo comperato una cartolina e l'abbiamo fatta firmare ai gestori del rifugio per avere la prova che c'eravamo veramente stati, altrimenti a casa non ci avrebbero creduti.

Il ritorno è stato un grosso problema perché eravamo molto stanchi e dallo sforzo mi è uscita la febbre sulle labbra.

Per mangiare durante le passeggiate, ci portavamo i panini con il salame e il formaggio.

Lavoravo al Favini, che a Vendrogno aveva una colonia e noi dipendenti ci andavamo nel mese di agosto a fare qualche giorno di vacanza.

A me la montagna è sempre piaciuta e ho insegnato anche ai miei figli ad amare la montagna.

Adele



A PROPOSITO DEL 25 APRILE

Quando c'era la guerra, abitavo a Ferrara dove lavorava mio marito.

Io stavo a casa con i figli che erano piccoli. Un giorno, una bomba ha distrutto il muro della mia cucina e sono cadute tutte le pentole che erano appese.

Così mio marito ha chiamato alcuni suoi operai che ci hanno aiutato a smontare tutto e ci siamo trasferiti in una cascina in campagna dove eravamo più sicuri.

Mio marito andava e tornava da Ferrara per andare al lavoro, mentre io stavo a casa con i bambini, ma non uscivo quasi mai di casa.

Liliana

I 100 ANNI DI AMBROGINA



AMBROGINA classe 1904, ospite di "Villa Teruzzi", il 19 marzo ha compiuto 100 anni.

Qualche anno fa, in occasione di un altro importante compleanno, diceva in un'intervista «sono una donna felice, sono contenta della mia vita, rifarei tutto dall'inizio senza il minimo dubbio». Pensare che ha lasciato alle spalle due guerre, una vita affatto agiata e un lavoro iniziato a 13 anni come orlatrice nel cappellificio Cambiaghi di Monza, dove risiedeva. Che donna!

Ora parla poco, ma ha sempre due occhi vispi, limpidi, un viso "giovane", con intense espressioni. È sempre sorridente. Abbiamo ristampato alcune sue vecchie foto e in tutte aveva sempre un sorriso sereno, rilassante, contagioso, ti mette di buon umore il solo vederla.

Il giorno di S. Giuseppe c'è stata gran festa in "Villa Teruzzi". Il mattino S. Messa celebrata dal Parroco, che al termine ha impartito ad Ambrogina anche la benedizione speciale pervenuta dal Santo Padre, Giovanni Paolo II. Il pomeriggio, torta con 100 candeline. Il sindaco di Monza, dott. Faglia, ha portato ad Ambrogina gli auguri dei suoi compaesani e un enorme mazzo di fiori.